

Attualità di un “inattuale”

di Renzo Baldo

Fra i non molti, che si siano impegnati a fornire strumenti rigorosi per consentire di capire la musica, con particolare attenzione alla musica nata lungo le fortunate vicende del XX secolo, è certamente figura di grande rilievo Theodor W. Adorno. [...] Meglio è, individuandone le indubbe aporie e perfino le contraddizioni, approfittare della carica di impulso critico e di ricchezza umanistica, che serpeggiano in tutte le sue pagine dedicate alla musica, e sicuro patrimonio anche per chi è venuto dopo e intenda, giustamente, sottoporlo a rigoroso controllo critico.

Un aiuto in questa direzione è offerto da un testo recentemente edito, *La musica, i media e la critica*, che offre al lettore, per la prima volta tradotti in italiano, alcuni scritti di Adorno, usciti tra gli anni '20 e gli anni '60 (fino a poco prima della morte). Come il titolo avverte, essi si occupano prevalentemente della mediazione musicale tipica del nostro tempo (il disco, la Tv) e del problema della critica musicale (di cosa si debba fare per essere un buon critico). L'uno e l'altro, non c'è dubbio, argomenti largamente attuali, anche se, ovviamente, sul primo punto la riflessione di Adorno (morto nel '69) non giunge a toccare lo strumento di mediazione oggi dominante, il Cd, ma pur già, esaminando i risultati raggiunti con l'Hi-Fi, approda a risultati sostanzialmente di attualità (è con l'Hi-Fi che è cominciata una nuova era nel mondo della musica e della sua fruizione).

[...] Il curatore del libro ha premesso alla raccolta dei saggi un'ampia *Introduzione*, densa di riflessioni che agganciandosi alla materia offerta dalle pagine adorniane e aiutando a chiarirle nei loro significati, costruisce un percorso in grado di illuminare, nella sua complessità, l'intero orizzonte della speculazione adorniana sulla musica.